

neanche un istante sul dolore che provocano».

In scena, sette ragazze, sette «pulcine» immaginate su una specie di zattera dove chiaccherare, scherzare, ricreare quel clima «di confidenza e di intimità delle gite scolastiche di una volta». Si parla di rossetti e di riti di matrimonio, con la freschezza della loro età, con innocenza. Poi, arriva l'orrore. Emanuela ha voluto anche una testimone a lato di quelle storie, una donna occidentale (Maddalena Crippa) che cerca di interpretare quel che succede e a riflettere. «È stato molto difficile per Lidia scrivere quelle riflessioni - spiega -, ma anche se il teatro non propone nessuna soluzione, è importante cominciare a porsi delle domande».

Queste sono storie che avvengono nel segreto di case in paesi lontani, che «non muovono voti, interessi, mercati: storie invisibili di ragazze invisibili». Un buon motivo per parlarne, dando voce a chi non ce l'ha. Magari a ricostruire un futuro - l'associazione Smileagain si preoccupa di far curare e dare un lavoro a queste giovani sfortunate. Ma è anche vero che riflessi di quelle tragedie compaiono sui nostri giornali, dove affiorano di continuo notizie di donne picchiate, violentate, uccise dai loro compagni e mariti. «Ragionavo con mia madre, che ha 86 anni - continua la regista - degli anni Cinquanta, quando le donne erano educate a non contare niente. Quando anche da noi, al sud specialmen-

In scena

**Ispirato a un libro
le vicende vissute
da sette «pulcine»**

te, era proibito alzare gli occhi o ribattere al proprio marito». La differenza è che oggi bolliamo come crimine certi comportamenti, ma continuano a essere cronache quotidiane... «La strada è lunga, ma io credo al battito delle ali della farfalla che può cambiare il mondo. A L'Aquila sono venute a teatro ciurme di ragazzini dai 13 ai 18 anni. Delle vere «bestie» grugnenti e che tiravano le cicche delle gomme. Dopo due minuti, però, è calato un silenzio totale. Segno che qualche dubbio, qualche pensiero aveva increspato la loro mente. È già una risposta».

Ultima domanda, Emanuela, come si fa a evitare la «trappola» di trasformare il teatro civile in oratoria civile? «La drammaturgia di scena. Usare i corpi, il lampo degli occhi, la coralità. Le parole si fanno a tavolino. A teatro ci vuole carne, umore, passione e, perché no, musicalità».

Miart, l'arte contemporanea invade Milano

**Al via oggi la Fiera dedicata alla produzione artistica
Coinvolte le gallerie e i luoghi più suggestivi della città**

PIER PAOLO PANCOTTO
spettacoli@unita.it

Nonostante le note difficoltà che da tempo affannano il sistema economico internazionale, mercato dell'arte compreso, dopo Bologna e Roma il panorama fieristico italiano propone ancora, con coraggio, un appuntamento a Milano, il Miart (da oggi al 20 aprile, Fieramilanocity, www.miard.it). Per la sua XIV edizione, la rassegna diretta da Alessandro Cappello si presenta in una veste rinnovata che tiene conto, oltre che della tradizione creativa del XX secolo, anche di quella attuale e affida le sorti dei diversi settori d'indagine a due curatori, Donatella Volonté per quello storico e Giacinto Di Pietrantonio per quello contemporaneo. Le gallerie relative a quest'ultimo, indipendentemente dallo specifico settore operativo, non saranno ordinate per aree distinte ma secondo un unico percorso espositivo, in modo tale da poter stabilire tra loro un ideale colloquio professionale e generazionale.

INFINITE JEST

Tra le proposte più interessanti, il coinvolgimento diretto di vari artisti nella realizzazione di alcuni progetti speciali la cui presenza contribuirà a ridefinire l'impianto visivo e culturale dell'iniziativa. *Infinite Jest*, ad esempio, un lavoro di Mario Airò ispirato al testo dello scrittore americano recentemente scomparso David Foster Wallace, costituirà l'accesso per i visitatori alla rassegna; una serie di foto di Gabriele Basilico ne accompagnerà la campagna promozionale; gli allestimenti originali ideati da alcuni autori per le loro gallerie di riferimento (come quello di Vedovamazzei per Magazzino d'Arte Moderna, di Giuseppe Stampone per Sara Zanin, di Maurizio Donzelli per Caterina Tognon) contribuiranno a delineare l'immagine dell'area espositiva nel suo complesso. Tra gli eventi che accompagneranno il week-end fieristico, *Miraggi* che prevede la si-

stemazione di opere monumentali o dal forte impatto visivo nei luoghi più suggestivi del centro storico cittadino, da piazza Scala a piazza San Babila, piazza San Carlo, Piazza Cordusio, ma anche in zone più decentrate, da Lambrate al piazzale antistante l'Università Iulm; la proiezione di alcuni video in importanti siti religiosi, da Sant'Ambrogio a Sant'Eufemia a San Nazaro; una serie di aperture straordinarie di musei e gallerie cittadine che avrà luogo fino a sera sabato diciotto; una fitta sequenza di incontri e di dibattiti che seguirà il programma espositivo per tutta la sua durata. Inoltre, oggi una performance di Nico Vascellari precederà l'inaugurazione del nuovo «osservatorio del contemporaneo» Lambretto Art Project mentre domenica diciannove, presso il cortile di Villa Reale, verrà presentata *VB65*, la ripresa filmata della performance concepita da Vanessa Beecroft per il Padiglione di Arte Contemporanea, una cui copia verrà poi donata alle civiche raccolte d'arte di Milano.

LUTTI

**Armando Ceste
addio al regista
della Resistenza**

Se n'è andato a soli 67 anni Armando Ceste, filmmaker torinese che ha sempre legato il suo cinema all'impegno politico. È stato tra i fondatori del Collettivo Cinema Militante e numerosi i suoi film in collaborazione con l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico. Direttore artistico del Valsusa Filmfest, sui temi della memoria storica e della difesa dell'ambiente, ha firmato opere come *La lezione*, *I migliori anni della nostra vita*, *Morire d'amore*, *I giorni della Fiat*, *Rosso/Askatasuna*, *Romeo & Giulietta*. Particolare il suo impegno sulla Resistenza, le interviste a partigiani e il documentario *Mai Tardi*.

Coi Modena la carovana che 'Libera tutta Italia

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Metterci la faccia e toccare con mano, «perché la solidarietà è facile quando è fatta a distanza di sicurezza». Vale per il presidente di Libera, don Luigi Ciotti, che nel lanciare «un grido autentico d'allarme» sul rischio d'infiltrazioni mafiose in Abruzzo annuncia l'impegno dell'associazione «per vigilare attentamente sulla ricostruzione, perché nessun territorio in Italia può considerarsi immune».

E vale per i Modena City Ramblers, che quest'anno parteciperanno alla tradizionale Carovana antimafia suonando in ogni tappa in luoghi confiscati alla criminalità organizzata. Quattordici concerti in quindici giorni, per sostenere la lotta di libertà e legalità dell'associazione Libera con la musica del nuovo album *Onda libera*, dal 25 aprile, giorno della Liberazione, al 9 maggio, anniversario della morte di Peppino Impastato. «Un fulmine di democrazia che attraverserà l'Italia» per usare le parole di Nando Dalla Chiesa: da Foligno a Castel Volturno, dove la camorra ha ucciso don Peppe Diana e trucidato sei immigrati, dalla cascina di Torino dove la 'ndrangheta decise la morte del pm Bruno Caccia, a Brindisi, Genova, Garbagnate (nel milanese), Cisterna di Latina e Polistena (Reggio Calabria). Per concludere a Cinisi, il paese di Impastato dove i «Modena» già hanno suonato qualche anno fa, «quando le finestre della piazza rimasero chiuse per tutta la durata del concerto».

I beni confiscati - ha spiegato don Ciotti - sono un segno di potenza economica e di potere per i mafiosi. «Per questo andare lì a portare un segno di libertà e parole di vita è una cosa unica». Ed è anche l'occasione per rilanciare alcune richieste: la cancellazione delle ipoteche che ancora gravano su 1.700 dei circa 9.000 beni confiscati ai mafiosi, la creazione di un'agenzia nazionale per i beni sequestrati, l'uso per scopi sociali anche dei beni confiscati ai corrotti, la salvaguardia della produttività delle aziende sequestrate.